

e-mail: info@federazioneitalianasuola.it

Scuola

AGENZIA DELLA FEDERAZIONE
ITALIANA SCUOLA - F.I.S.

Lavoro

Anno XXX - Nuova Serie - n. 3-4 - Marzo/Aprile 2006

La scuola è
un'istituzione
e non
un servizio.

La Democrazia

di "Lor Signori"

La nuova legge elettorale:
l'esproprio di un diritto del
popolo ed un aiuto alle lobby

Agostino Scaramuzzino

Cominciamo dall'inizio, con qualche riflessione personale.

Sono stato un uomo politicamente fortunato, perché - in primis - ho evitato di diventare «figlio della lupa». Infatti sono stato «liberato» (anche se non ho mai avuto piena contezza di questo) e ho ricevuto contestualmente in dono la Democrazia.

In questo clima di costante grazia sono cresciuto, ricevendo continuamente due indicazioni. La prima è che vi era la Cortina di Ferro, al di là della quale i popoli chiamati ad eleggere o confermare la classe politica votavano con un sistema così particolare che veniva definito in occidente «di democrazia bulgara», l'altra era che il sistema democratico italiano si sarebbe sempre più evoluto e affinato in modo da rendere più partecipi i cittadini nelle scelte degli uomini chiamati alla responsabilità della «res pubblica».

Ebbene dopo quasi cinquant'anni, grazie alla complicità di tutti i partiti - nessuno escluso - siamo avviati a rimpiangere la tanto vituperata prima repubblica (che comunque non aveva la pretesa di essere quel sistema perfezionato che oggi ci viene proposto come il massimo della democrazia: il bipolarismo). Infatti, secondo la nuova legge con cui ci apprestiamo a votare il 9 e 10 aprile 2006 per il rinnovo delle Camere, nessun partito si è voluto o dovuto premurare di far conoscere agli elettori le liste con i nomi dei candidati. Non sap-

continua a pagina 4

Lettera a uno psichiatra

CARISSIMO ANDREOLI,

ho letto con molto interesse il suo saggio «Lettera a un insegnante» (Rizzoli, 2006) e ho apprezzato il suo linguaggio chiaro e diretto e, soprattutto, quel senso di affetto - che traspare dalle sue parole - verso il mondo dei giovani e della scuola.

Nelle prime pagine del libro afferma che le sarebbe piaciuto fare l'insegnante; credo proprio che sarebbe stato un buon insegnante: lo si avverte da quell'attenzione che pone verso i problemi delle giovani generazioni e, in particolare, verso gli aspetti più nascosti di sofferenza e di incomunicabilità che spesso caratterizzano il comportamento di tanti adolescenti.

Non c'è dubbio che un po' di quella conoscenza profonda della psiche sarebbe utilissima fra i banchi di scuola e, certamente, ci aiuterebbe a comprendere meglio le più diverse situazioni di disagio che, già dalla scuola dell'infanzia, ci troviamo ad affrontare.

Gli alunni hanno veramente bisogno di trovare - dentro la comunità scolastica - quei punti di riferimento affettivi, relazionali, etici, che molto spesso mancano o sono incerti nel contesto familiare e sociale. Per questo la recente riforma della scuola ha voluto introdurre, con il tutor, «una figura di riferimento preciso», la «moltiplicazione della maestra o del maestro elementare... non ha alcun fondamento nei bisogni del bambino» (p. 156).

Certo, è necessario fare i conti con i cambiamenti della società, con un modo di pensare dove la frammentarietà e la suggestione rapida dello spot prevale sulla meditazione e sul ragionamento. Si afferma un non-pensiero frammentato che «procede a pezzetti, come se il tempo fosse fatto di tanti attimi separati», che fa scomparire il rapporto di causa ed effetto: «è morta la consecutio temporum» (p. 85). Come direbbe Heidegger, il ragionare è stato sostituito dalla chiacchiera che sembra «comprendere tutto senza alcuna appropriazione

preliminare della cosa da comprendere» (Heidegger, *Essere e tempo*, 1927).

La scuola deve ritrovare la propria identità come luogo che interpreta ed elabora cultura, come spazio dove prevalgono la riflessione pacata e il ragionamento critico. Ciò vale anche, e soprattutto, in un contesto globale che vede avanzare l'egemonia dell'economia, dove le logiche del mercato regolano i comportamenti delle persone e «non conta il capire ma il fare e ottenere risultato» (p. 88).

Condivido gran parte dell'analisi della scuola che lei espone nella prima parte del libro, ma sui rimedi che propone ho molte perplessità.

Lei sostiene che «non è possibile educare senza regole» (p. 95) e su questo siamo d'accordo, ma poi si scaglia in maniera decisa contro due momenti che regolano la vita di ogni classe: i compiti a casa e il sistema di valutazione. Lo afferma senza mezzi termini: i compiti a casa sono «una violenza», un intervento che promuove una «vera e propria patologia delle relazioni» (p. 75); così come la valutazione e l'eventuale bocciatura diventerebbero «una catastrofe della vita» (p. 35).

Caro Andreoli, le potrei rispondere che i compiti sono, in giusta dose, un esercizio indispensabile di riflessione e di rielaborazione individuale, da parte dell'alunno, di ciò che è stato affrontato collettivamente in classe. Più che una condanna io credo che qualche esercitazione per consolidare le nozioni apprese può contribuire a rafforzare il processo di apprendimento.

Così come potrei rispondere che la valutazione è necessaria non solo all'insegnante e alle famiglie, ma per lo stesso alunno che vuole sapere se sta procedendo bene o se sta sbagliando. Una valutazione che sia tale non è punitiva, ma orientativa e formativa, in

Roberto Santoni
Dirigente scolastico
Direzione Didattica di Vetralla (VT)

continua a pagina 4



D.I.R.S.T.A.T.

M.I.U.R.

COMUNICATO DEL 3/04/2006

IL "COLPO DI CODA" DEL MINISTRO MORATTI

A conclusione del suo mandato e sul filo di lana delle elezioni, il ministro Letizia Moratti, ha deciso il seguente piano di nomine e movimenti al vertice del MIUR:

dott. Mario Ali, dirigente presso il Dipartimento Università e Ricerca, nominato direttore generale della D.G. per l'internazionalizzazione della ricerca al posto del direttore Alexander Tenenbaum, che cessa dall'incarico;

dott. Nicola Rossi, già dirigente generale presso il servizio di Controllo interno e Vice capo di Gabinetto, assegnato come direttore generale alla D.G. per lo studente in sostituzione della dott. Mariolina Moiola, dimissionaria;

dott. Giuseppe Silvestri, dirigente incaricato a termine presso il Dipartimento dell'istruzione, è stato nominato dirigente generale presso il servizio di Controllo interno;

dott. Aldo Fumagalli, dirigente scolastico in aspettativa, ex sindaco di Varese ed esponente della Lega-Nord, nonché consigliere del ministro Moratti, è stato nominato direttore generale della D.G. Studi e Programmazione in sostituzione della dott. Aurea Micali che cessa dall'incarico.

Riflettete tutti!

COMUNICATO DEL 4/04/2006

In data 28/3/2006 il tribunale civile di Roma-sez. Lavoro, ha emesso sentenza di accoglimento del ricorso collettivo promosso da oltre 60 funzionari del MIUR in merito alla richiesta di equiparazione del trattamento stipendiale a quello attribuito al personale del ruolo esaurimento.

L'accoglimento del ricorso costituisce un atto fondamentale nel processo di riconoscimento dei diritti dei colleghi della ex carriera direttiva dello Stato, anche in prospettiva della concreta applicazione della Vice-dirigenza.



lädt ein zu einem Vortrag von ha l'onore di invitare alla conferenza del

Prof. Dr. Hubert Wolf

Universität Münster Università Münster

Zum Thema sul tema

Pius XII. als Nuntius in Deutschland Pio XII nunzio in Germania

Freitag 17. März 2006 um 18.00 Uhr Venerdì 17 marzo 2006 ore 18,00

Hubert Wolf insegna Storia della Chiesa Moderna e Contemporanea presso la Facoltà Cattolica-Teologica dell'Università di Münster (Westfalia). È membro dell'Istituto Storico Germanico di Roma.

Nel corso della conferenza alla quale ha partecipato un folto ed attento pubblico, il professor Hubert Wolf ha esposto diffusamente il proprio pensiero in merito all'attività che Eugenio Pacelli svolse per dodici anni come Nunzio Apostolico in Germania, prima a Monaco e poi a Berlino. A tale proposito, si è richiamato alla recente biografia su Pio XII scritta da Philippe Chenaux e si è avvalso dell'opportunità - verificatasi in questi ultimi tempi - di attingere notizie di prima mano dall'apertura sia dell'archivio segreto vaticano sul pontificato Pio XI, che dall'archivio della Nunziatura di Monaco e Berlino ed infine della corrispondenza intercorsa fra il nunzio Eugenio Pacelli in Germania e la Segreteria di Stato (anni 1922-1929). Sicuramente una documentazione fondamentale per capire l'atteggiamento di Papa Pacelli nel difficile periodo del secondo conflitto mondiale.

Su questo interessante ed attuale tema, segnaliamo ai nostri lettori un articolo del professor Wolf uscito sulla «Frankfurter Allgemeine Zeitung» del 28 gennaio 2006 e ripreso dalla rivista italiana «Reset» nel numero di marzo-aprile 2006.



IL CONVEGNO DI CUI SI PARLA.

ROMA, mercoledì, 15 marzo 2006 (ZENIT.org). - Si svolgerà a Roma il 17 marzo, per iniziativa della Facoltà di Scienze Storiche dell'Università Europea di Roma, il Convegno su "Le crociate tra mito e realtà".

Le Crociate, che hanno segnato la formazione dell'Europa nei secoli XI-XIII, nell'immaginario popolare godono da tempo di "cattiva stampa" e vengono spesso indicate come una forma di intolleranza religiosa. Il Convegno, organizzato dall'Università Europea in concomitanza con un Workshop di specialisti riuniti a Roma presso il Centro Nazionale delle Ricerche (CNR), intende a questo proposito approfondire e verificare alcuni aspetti delle Crociate in un'ottica di maggiore aderenza alla realtà storica e di apertura verso nuovi orizzonti di ricerca. All'incontro parteciperà tra gli altri, tenendo una *Lectio magistralis*, il professor Jonathan Riley-Smith dell'Università di Cambridge, autore di "Breve storia delle crociate", sicuramente uno dei più autorevoli storici su questo argomento. Interpellato da ZENIT, il professor Roberto de Mattei, coordinatore scientifico del Corso di Laurea in Scienze Storiche e docente di Storia del Cristianesimo e della Chiesa all'Università Europea di Roma, ha detto di considerare innanzitutto "la storia come un'autentica conoscenza, volta, prima di tutto a esporre i fatti come sono avvenuti, e quindi a comprenderli non con le nostre categorie moderne, ma come li percepivano i contemporanei". "Ciò significa sfatare le 'leggende nere'", ha spiegato facendo riferimento all'ultimo film di Ridley Scott ("Le Crociate") "in cui l'immagine di Saladino viene idealizzata come quella di un uomo saggio e illuminato, mentre i crociati sono dipinti come uomini venali, crudeli e soprattutto fanatici". Il professor De Mattei, che è anche Vice Presidente del Centro Nazionale delle Ricerche (CNR) con delega per il settore delle scienze umane, ha quindi richiamato quanto asserito dallo storico americano Thomas Madden, secondo cui "i cristiani consideravano le Crociate come azioni d'amore e di carità per opporsi ai conquistatori musulmani". "Lo storico di Cambridge, Jonathan Riley-Smith - ha poi aggiunto il docente -, in uno studio dedicato alla Crociata come atto d'amore, ha mostrato da parte sua come la 'charitas' fosse il punto di partenza delle Crociate". "Bisognerebbe rileggere questo saggio, che così bene si collega con la prima Enciclica di Benedetto XVI", ha quindi invitato. Secondo il professor de Mattei "le Crociate furono guerre difensive, mai aggressive". "Esse, iniziarono in seguito all'invasione islamica delle terre cristiane e alla devastazione dei Luoghi Santi. Basti ricordare la distruzione parziale del Santo Sepolcro da parte del Califfo Hakim nel 1009", ha detto. "Le Crociate furono promosse dai Papi per liberare la Terra Santa e particolarmente il Sepolcro di Cristo dalle mani degli infedeli" e costituirono "un intervento in difesa della fede e della civiltà dell'Occidente cristiano minacciato dall'espansione islamica", ha sottolineato. Infatti, ha spiegato, il Cristianesimo è fondamentalmente "una religione interiore che si propone innanzitutto la conquista delle coscienze e dei cuori e che poi, dall'interno, trasforma la società". "La radice spirituale delle Crociate è la medesima del martirio: la disposizione a versare il sangue per la propria fede, che nei crociati è simboleggiata dal signum super vestem: la croce rossa sull'abito bianco. La Crociata è, come il martirio, una costante dell'animo cristiano", ha aggiunto. "Se il martirio è l'atto con cui il cristiano è disposto a sacrificare la sua vita per preservare la propria fede, la Crociata è l'atto con cui il cristiano è disposto a combattere, fino ad offrire la propria vita, per il bene soprannaturale del prossimo", ha affermato De Mattei. "Anche sotto questo aspetto, l'idea di Crociata non è solo un evento storico circoscritto al Medioevo, ma è una categoria antica e perenne dell'animo cristiano che nella storia conosce momenti di eclisse, ma che sotto diverse forme è destinata a riaffiorare", ha poi concluso.

Riportiamo di seguito la lettera che il professor Franco Cardini ha scritto a proposito del Convegno sulle Crociate riservato ai «cristianisti».

Come il Centrodestra in Italia costruisce una cultura servile, e si prepara alla sconfitta

Caro Morganti, non sapevo di un Convegno storico indetto sulle crociate. Sapevo solo di un workshop indetto presso il CNR con la partecipazione di alcuni storici illustri delle crociate, quali Riley-Smith e Balard, altri storici meno noti magari ma altrettanto seri e validi (Cerrini, Frate, Ligato e altri), altri ancora che invece, al di là del loro valore scientifico o della loro posizione accademica, di crociate non si sono mai occupati o lo hanno fatto solo marginalmente.

La cosa mi era stata segnalata, con stupore dato il suo carattere semisegreto, da alcuni colleghi colpiti fra l'altro del fatto che io non fossi stato invitato. Ora, non è che chi deve parlare delle crociate in Italia debba farlo necessariamente in mia presenza e tanto meno col mio consenso; d'altronde, come sai, io non ritengo affatto di essere uno storico importante (se altri lo pensano, bontà loro; se altri ancora pensano il contrario, cioè che io sono uno storico mediocre, hanno tutta la mia solidarietà e il mio consenso).

Il fatto è che mi dedico a questo tema da molti decenni e che, se si vuole far seriamente il punto degli studi su tale argomento, del mio contributo professionale non si può far a meno. Tutto lì. E' per questo motivo che mi sono rivolto direttamente per telefono, e in modo cortese e amichevole ma risentito, a De Mattei, vicepresidente CNR, che mi conosce bene e da tempo.

Gli ho detto che la mia esclusione da quel workshop aveva un'aria strumentale e anche piuttosto bassa di qualità: in altri termini, l'impressione che se ne ricavava era di un momento di "studio" nel quale si voleva confermare un'interpretazione strumentale della storia - la crociata appiattita sulla sola dimensione, tra l'altro malintesa, di guerra difensiva contro l'Islam - e nel quale non si voleva un terzo incomodo come Cardini, "noto filoisraeliano". Ho fatto fra l'altro presente a De Mattei che io lavoro scientificamente in modo serio da decenni sul tema delle crociate e dei pellegrinaggi, che il mio lavoro è noto e anche apprezzato in Italia e all'estero e che, se posso avere scritto pagine d'interpretazione generale, magari di sintesi divulgativa, che su tale tema lo trovano in disaccordo, ciò non toglie che al mio attivo vi sono centinaia di pagine frutto di ricerca scientifica che non credo suscettibile di essere dimenticata nel nome di una qualche parola d'ordine strumentale. De Mattei mi ha risposto che la mia esclusione dal workshop dipendeva esclusivamente dal fatto che ad esso erano stati invitati solo studiosi istituzionalmente legati al CNR, cosa che io non sono (anche perché mai egli mi ha chiamato a collaborarvi) e si erano voluti evitare gli ordinari, salvo appunto gli strutturati nel CNR; ma che in seguito sull'argomento si sarebbero prese altre iniziative, alle quali sicuramente avrei preso parte. Successivamente a tale telefonata, però, mi è stata inviata da alcuni colleghi la lista dei convocati in quel workshop, e ho constatato che non tutti essi sono, per quel che ne so, collegati al CNR, e che ci sono alcuni ordinari. Ne ho dedotto che De Mattei nel momento in cui mi aveva fornito quella risposta telefonica non aveva ben chiara la situazione: capita a tutti di ricordar male qualcosa. De Mattei però non mi aveva detto nulla del-

**aispi
scuola**

associazione
ispanisti
italiani
scuola

www.aispiscuola.it

info@aispiscuola.it

**Proseguono le iniziative
di formazione e aggiornamento
dell' AISPI-SCUOLA**

**Fare turismo
imparando spagnolo**

Talvolta, una vacanza attesa tutto l'anno, finisce col rivelarsi un momento di stress, noia e insoddisfazione, senza apportare quel rinnovamento di entusiasmi ed energia che consente di affrontare un nuovo anno di lavoro e di impegno.

Da tempo, è ormai entrata nel costume, specie dei giovani, la cosiddetta «vacanza-studio» che rappresenta una valida alternativa alla consueta vacanza balneare di massa e un'occasione non trascurabile di crescita linguistica e culturale, non solo per coloro che già studiano una lingua e vogliono perfezionarla, ma anche per chi vuole affrontare la sfida di apprendere una nuova lingua, per interesse, lavoro o semplice curiosità.

Il mondo ispanico da sempre rappresenta una meta ambita per studenti, giovani e meno giovani, non solo per l'ampia scelta nel campo dell'evasione - il mare con le sue numerose varietà di spiagge e la montagna con i bellissimi parchi, che permettono di praticare tutti gli sport - ma anche e soprattutto, per la sua offerta culturale nel senso più ampio del termine. La cultura ispanica, così variegata e ricca di testimonianze storiche e monumentali, va dai resti romani, arabi e cristiani della penisola iberica, con le sue molteplici e trascinanti manifestazioni etnografiche, alle affascinanti e arcane vestigia delle culture precolombiane, presenti in tutto il continente americano. Probabilmente nessun ambito culturale offre un panorama così significativo ed articolato, in un contesto linguistico unitario e omogeneo.

Molte le proposte per una *full immersion* di professori e studenti che vogliono perfezionare lo spagnolo, ma anche per impiegati, funzionari, giovani e famiglie che desiderano scoprire e conoscere il

mondo ispanico studiando anche la sua lingua. Chi volesse, dunque, abbinare turismo e cultura, lingua e divertimento, in una vacanza «intelligente» ha solo l'imbarazzo della scelta. Una panoramica delle molte possibilità di «vacanza-studio» che offre la Spagna, presso le sedi universitarie delle principali città e non solo, è reperibile presso le sedi istituzionali spagnole in Italia - *Consejería de Educación, Instituto Cervantes, Ambasciate, Ufficio spagnolo del Turismo, Agenzie Turistiche* - o direttamente in internet, collegandosi con le varie università o contattando il sito del *M.E.C.* (Ministero de Educación y Ciencia). Ma anche in vari paesi dell'America Latina, dal Messico al Cile, nelle città di maggiore interesse storico e paesaggistico, si organizzano corsi di lingua per studenti, professionisti e famiglie, abbinando iniziative turistiche e culturali, a prezzi abbastanza accessibili. Un modo per conoscere le diverse offerte è quello di rivolgersi alle *Ambasciate* ed agli *Uffici Turistici* dei vari paesi latino-americani o, più semplicemente, di consultare i siti internet delle principali scuole di lingua, digitando nella casella del motore di ricerca: «cursos de español en España/Hispanoamérica».

Prenotandosi per tempo presso una delle molte compagnie aeree *low cost*, ormai molto diffuse in tutto il mondo, anche per il viaggio si possono ottenere tariffe molto convenienti.

Chi volesse regalarsi o regalare una vacanza diversa, provando l'emozione di immergersi in una delle culture ispaniche e praticare o apprendere lo spagnolo, ha tutto il tempo per fare una ricerca secondo le proprie esigenze e organizzarsi per ottenere le migliori condizioni e la soddisfazione di una buona vacanza.

M.L.Jetti

l'altro episodio parallelo, un vero e proprio Convegno, svoltosi in un'Università romana che non conosco. Mi permetto pertanto, nonostante le esplicite dichiarazioni di un collega, di continuar ad aver qualche sospetto che la mia presenza non fosse gradita a quei lavori: credo non già perché la si ritenesse scientificamente irrilevante, ma in realtà perché si riteneva che essa avrebbe potuto inficiare con una qualche autorevolezza la tesi generale che si voleva durante essa portare avanti, ossia che la crociata è stata una guerra difensiva antislamica e che il suo autentico spirito vale ancora oggi. Tale tesi, superficiale e inconsistente (che non può nascondersi dietro allo scritto "La crociata come atto d'amore" di Riley-Smith, che io condivido: ma bisogna far attenzione a non confondere il piano teologico con quello storico, né a estendere lo spirito di crociata ad ambiti ad esso estranei), non mi appare seriamente sostenibile: siamo dinanzi a un uso

strumentale molto grossolano della storia, e dispiacerebbe davvero se dovesse affiorare in qualche modo che esso è stato legittimato - non voglio dire promosso - da un collega professore universitario che in questo momento è vicepresidente del CNR.

Al di là dei caratteri incresciosi di questo incidente, c'è un elemento obiettivamente comico: per anni, come sai, sono stato quasi unico in Italia a difendere l'esperienza crociata, e ciò mi è costato in termini tanto accademici quanto politici. E' un po' buffo che quando vincevano le sinistre io sia stato emarginato in quanto integralista che difendeva le crociate, e ora la destra al potere mi emargini come amico dell'Islam: io resto quel che sono, uno studioso cattolico modesto forse, ma che cerca la verità e la difende contro qualunque tipo di estremismo, quello laicista di ieri e quello neoconservatore di oggi.

Franco Cardini
Domenica 19 marzo 2006

Pubblichiamo la seconda parte di un'interessante studio dell'Isp. Raffaele Sanzo del MIUR
La prima parte è stata pubblicata nel numero del giornale di novembre/dicembre 2005

L'apprendimento della lingua straniera nella nuova scuola

DI RAFFAELE SANZO

2. LE DUE IPOTESI DEL DECRETO LEGISLATIVO OTTOBRE 2005

Chiameremo **ipotesi A** il percorso del curriculum con due di lingue straniere e **ipotesi B** il percorso di apprendimento senza la seconda lingua compresa nell'orario curricolare obbligatorio. Per comprendere appieno il portato delle innovazioni proposte, tuttavia, non ci si potrà limitare ad una mera esposizione quantitativa del curriculum, ma si dovrà necessariamente entrare nel significato dei livelli attesi proposti dal decreto legislativo 17 ottobre 2005 n. 226. Questo anche al fine di dare a Cesare ciò che è di Cesare, con ciò che segue.

Si vuole significare che mai come in questo caso, forse, si debbono distinguere le scelte della Politica, le scelte dell'Amministrazione e le scelte tecniche di esperti e consulenti. Consapevoli, naturalmente, che la scelta dei tecnici da investire per un compito tanto delicato è solo e squisitamente politica.

E' utile ribadire questo aspetto della questione, perché il futuro dibattito dovrà vertere su basi tecnico scientifiche, sulla scorta dei risultati del quale il potere politico sarà chiamato a ribadire o modificare opinioni rispetto all'attuale assetto delle discipline, nel nostro caso delle lingue straniere. Ribadire o modificare. I cambiamenti intervenuti sugli OSA di lingua inglese del primo ciclo di istruzione avvenuti in concomitanza con l'approvazione del decreto sul secondo ciclo di istruzione hanno dimostrato la flessibilità dei decisori politici e amministrativi e dimostrano che esistono ampi margini per il cambiamento e le modifiche quando si avanzano critiche costruttive e serie proposte alternative.

3. Ipotesi A

1.023 ore di lingua inglese nei tredici anni del curriculum obbligatorio della scuola del primo ciclo e dei licei non specializzati, per il commento e lo sviluppo del curriculum nei licei con indirizzi di specializzazione, di cui:
396 nella scuola primaria (obiettivo di competenza atteso) **A1+**
297 nella second. di primo grado (obiettivo di competenza atteso) **B1**
330 nei licei (obiettivo di competenza atteso) **B2**
528 ore di seconda lingua straniera in otto anni, di cui:
198 ore nella secondaria di primo grado **A1+**
330 ore di seconda lingua in otto anni **B1**

Se qualcuno fosse in grado di garantire il risultato atteso di B2 in inglese, per tutte le attività di comunicazione linguistica, con buona pace per le attività parziali, si potrebbe sottoscrivere fin da adesso e non si porrebbe problema alcuno di scelta di percorso rispetto all'altro. Appare della massima considerazione, inoltre, l'obiettivo di

competenza per la seconda lingua straniera, B1, che rappresenta il livello soglia utile per un cittadino europeo che oltre alla propria lingua materna sappia esprimersi compiutamente in almeno altre due lingue europee. Per la seconda lingua straniera non si deve metter in conto alcuna variazione strutturale. Nel curriculum obbligatorio, essa si articola secondo un percorso uniforme, quale che sia il tipo di liceo e indirizzo scelto e prevede il medesimo obiettivo di competenza B1. Eccezion fatta per il liceo linguistico, naturalmente. Occorre porsi il problema se ciò sia realistico, soprattutto quando si va ad investigare l'impianto organizzativo che si è voluto dare al curriculum linguistico e le correlazioni di tale impianto organizzativo con gli obiettivi specifici di apprendimento.

3.1. sviluppo curricolare e livelli di competenza per la lingua inglese

scuola primaria
396 livello atteso **A1+**
primo anno 33 ore
primo biennio 165 ore
secondo biennio 98 ore

scuola secondaria di primo grado
297 ore livello atteso **B1**
biennio 198 ore
terzo anno 99 ore

scuola secondaria di secondo grado
LICEI
330 ore livello atteso **B2**
classico, scientifico, scienze umane, musicale e coreutico
primo biennio 132 ore
secondo biennio 132 ore
quinto anno 66 ore
(66 ore per annum)

LICEI
economico, tecnologico
495 ore livello atteso **C1** (avvio al primo biennio 198 ore
secondo biennio 198 ore
quinto anno 99 ore
(lo sviluppo per annum prevede 99 ore)

LICEO linguistico
528 ore livello atteso **C1**
primo biennio 198 ore
secondo biennio 198 ore
quinto anno 132 ore

3.2. sviluppo curricolare e livelli di competenza attesi per la seconda lingua straniera

secondaria di primo grado 198 ore livello atteso **A1+**
biennio 132 ore
terzo anno 66 ore

TUTTI I LICEI 330 ore livello atteso **B1**
primo biennio 132 ore
secondo biennio 132 ore
quinto anno 66 ore
(lo sviluppo per annum prevede 99 ore)

LICEO linguistico 660 ore livello atteso **B2+**
(per ciascun anno 132 ore)

3.3. sviluppo curricolare e livelli di competenza attesi per la terza lingua straniera

LICEO linguistico 528 ore livello atteso **B1+**
primo biennio 198 ore
secondo biennio 198 ore
quinto anno 132 ore

Ora, si crede utile porsi la semplice domanda: nei licei non specializzati si argomenta di 330 ore di inglese nel quinquennio con una scansione obbligatoria annuale pari a 66 ore per anno. E' credibile l'apprendimento per il livello considerato con tale impostazione? Occorre davvero essere degli specialisti per darsi una risposta?

E se la domanda è lecita per la lingua inglese, non lo è anche per la seconda lingua straniera, forse a maggior ragione?

Si torna a ribadire, che si sta parlando della prima ipotesi, ipotesi A, secondo la quale di studiano due lingue straniere nel curriculum obbligatorio della secondaria di primo e di secondo grado.

Pare utile, a questo punto, un confronto interno al sistema in termini di quantità di tempi o obiettivi fissati. Esercizio sul quale ciascuno può procedere per proprio conto. Ci si limita a riportare qualche esempio del metodo di lavoro adottato

4. procedure di confronto per la lettura degli esiti attesi, correlati al monte ore

Terza lingua straniera al liceo linguistico 528 ore in cinque anni e con livello atteso **B1+**; terzo anno secondaria di primo grado, livello atteso **B1**, al termine di un percorso ottennale pari a 693 ore (396+297) primaria e secondaria di primo grado.

E ancora, a partire dalla terza lingua straniera, 528 ore quinquennali e livello **B1+**.

Lo si metta in relazione con l'aspettativa del livello **B2**, un gradino superiore al **B1+**, che rappresenta l'obiettivo terminale dopo 13 anni di istruzione in lingua inglese. (pari a 1.023 ore - la somma delle ore del primo ciclo di istruzione (693) a cui si aggiungono le 330 ore dei licei non specializzati).

660 ore di seconda lingua al liceo linguistico conducono al livello **B2**; 1.023 ore esauriscono il curriculum verticale di inglese del liceo classico (330)+ la primaria (396) + la secondaria di primo grado (297) e si propongono di far conseguire agli studenti il livello **B2**. Per chiudere

Il livello atteso di inglese al liceo linguistico, con 528 ore è **C1**. Avvio al **C1** è, di contro, il livello atteso al liceo economico e al tecnologico con sole 33 ore in più. Infine, un quadro comparativo che mette a confronto mere quan-



L'ASSOCIAZIONE DOCENTI ITALIANI LINGUA TEDESCA

www.adilt.it

l.stame@catamail.com

informa: che parteciperà insieme ai suoi formatori al Piano Nazionale di Formazione in presenza e on-line, organizzato dall'INDIRE su incarico del MIUR e rivolto ai docenti della scuola secondaria di Primo e Secondo Grado.

I formatori dell'Associazione hanno accolto l'invito di progettare dei percorsi formativi trasversali da sperimentare nelle Scuole-Polo per la diffusione della Lingua Tedesca, create su iniziativa dell'associazione e dislocate in numerose regioni sul suolo nazionale.

Da sottolineare che le Scuole-Polo offrono un forte ancoraggio al territorio e di conseguenza la possibilità di una diffusione più ampia dei progetti di formazione.

Nel mese di marzo la Presidenza Adilt ha presentato all'INDIRE otto progetti innovativi di formazione sia specifica che trasversale, rivolti sia ai docenti che agli studenti della Scuola Secondaria di I° e II° Grado e tra di essi va menzionato il contributo progettuale presentato dalla sezione Università, riguardante l'apprendimento delle Lingue.

La Presidenza comunica agli iscritti e simpatizzanti: che l'Adilt ha firmato a Cagliari il giorno 29 marzo il Protocollo d'Intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale, accordo che permetterà l'organizzazione e la realizzazione di Convegni, Seminari di Studio e attività varie finalizzate alla diffusione ed approfondimento di tematiche inerenti alla Lingua Tedesca.

che ha avuto luogo presso l'ITT. Marco Polo di Palermo in collaborazione con l'Associazione Adilt, nei giorni 13 e 14 febbraio 06, il Corso di Formazione dal titolo «Accogliere, orientare e motivare con una didattica metacognitiva».

Il Seminario è stato organizzato dalla delegata Adilt Prof.ssa Olga Sacco, relatrice la Prof.ssa Graziella Pozzo, con la partecipazione del Collegio Docenti dell'Istituto e la

Proposta Formativa, nucleo centrale del seminario, ha riscosso grande interesse e partecipazione attiva da parte dei docenti, e formerà la base di un progetto più ampio che verrà sperimentato dall'istituto.

L'Associazione ricorda inoltre che il 31 marzo 2006 a Novara ha avuto luogo il Convegno «Italia/Germania» presso l'Auditorium della Banca Popolare di Novara, con la collaborazione del Goethe Institut di Torino, in occasione dei Mondiali di Calcio 2006.

Programma del Convegno:

Comitato scientifico: Prof.ssa Gabriella Colla Formatrice MIUR

Ore 15.00 - Registrazione dei partecipanti

Introduzione: Moderatrice Prof.ssa Patrizia Zanari Fianza Delegata ADILT sezione di Novara

Saluti delle autorità:

Avv. Franco Zanetta Presidente Banca Popolare di Novara

Dott.ssa Paola d'Alessandro Dirigente CSA di Novara

Ore 15.30 - La "Locomotiva" tedesca Prof.ssa Eliana Baici Università del Piemonte Orientale Facoltà di Economia

La Germania e l'Europa Avv. Lorenzo Gilardi

Il calcio: linguaggio universale Dott.ssa Maria Antonia de Libero Responsabile

Coordinamento Didattico Goethe Institut di Torino

Conclusioni Prof. Maurizio Carnali Università del Piemonte Orientale Facoltà di Economia

Ore 17.30 - Inaugurazione della mostra fotografica sul Calcio "Welsprache Fußball"

La Presidente ADILT
Laura Stame

tità e livelli di competenza attesi

528 ore terza lingua straniera (quinquennio) = **B1+**

1.023 ore di inglese (13 anni) = **B2**

858 ore di seconda lingua straniera (ottennio) = **B2**

1.188 ore di inglese (13 anni - licei Economico. e Tecnologico.) = avvio al **C1**

1.223 ore di inglese (13 anni) = **C1**

Ciascuno potrà sbizzarrirsi come meglio crederà nella contabilizzazione del monte ore correlato agli esiti di competenza attesi per cercare di comprendere quali siano i percorsi che hanno condotto a simili risultati. I ragionamenti e le opinioni verranno dopo che si saranno espli-

citati i livelli attesi per le varie terminalità liceali. Allo stato mette forse conto richiamare l'attenzione su apparenti contraddizioni interne a questo percorso, salvo verificare quelle che emergeranno quando saranno messi a confronto i due percorsi.

Ci si domanda, in altri termini, quali siano i criteri guida adottati per la proposizione di questi livelli in ragione del curriculum svolto. Avvio al **C1** potrebbe essere **B2+?** E se non è **B2+**, avvio al **C1** quanto è distante dal **B2**, tenuto conto della notevole differenza di ore?

4. ipotesi B

In estrema sintesi, si ha il quadro seguente, ferma restando la struttura curricolare del liceo linguistico e fermo restando la collocazione della seconda lingua straniera nell'area opzionale facoltativa:

continua a pagina 4

continua da pagina 1

La Democrazia...

priamo nemmeno se verranno esposte nei seggi elettorali, essendo stato abolito il voto di preferenza, ma sicuramente avremo delle amare sorprese nel conoscere i nomi degli eletti (scelti dai partiti) legittimati dal voto del popolo.

Gli eletti saranno quindi quelli che ogni partito si è preoccupato di mettere nella fascia alta della lista (i sicuri) e poi i cosiddetti recuperati della seconda fascia (gli incerti) che possono essere eletti o per effetto dei maggiori voti delle liste o per le opzioni dei capilista i quali, eletti in più collegi (essendo spesso i segreteri o presidenti dei vari partiti) devono sceglierne uno, riservandosi così un'altra prerogativa sulla scelta degli eletti (dopo quella sulla composizione e graduazione dei nomi nelle liste). Altri (pochi) candidati di questa seconda fascia (nella coalizione che vince) verranno accontentati con qualche posto di governo (per l'incompatibilità fra la carica di parlamentare e quella di sottosegretario) e qualche eccellente "trombato" verrà recuperato nelle prossime amministrative di giugno.

Vi è quindi l'ultima fascia, che è quella degli autentici portatori d'acqua (di voti), alcuni dei quali rimangono in fiduciosa attesa di un contentino (un posto in qualche ente, un incarico pubblico in qualità di dirigente esperto, una candidatura sicura nelle elezioni degli enti locali).

Aggiungiamo che questa legge dell'ultima ora, che ha stravolto il sistema elettorale precedente, è stata escogitata (nelle intenzioni) per assicurare la governabilità e la vittoria della C.d.L. In pratica, però, qualunque sia lo schieramento vincente al Senato, riteniamo non vi sarà una maggioranza che possa assicurare la governabilità come alla Camera.

Con il nuovo sistema elettorale, i parlamentari eletti sono quindi quelli designati dai partiti o peggio ancora dai vertici di questi, che per effetto dell'incompatibilità fra la carica di parlamentare e quella di sottosegretario si arrogheranno praticamente (altro che manuale Cencelli) il diritto per la qualizione vincente di sistemare altri amici (40-50 posti) fra i non eletti.

Un passo indietro nella partecipazione dei cittadini (e poi ci si lamenta dell'astensionismo!) da farci rimpiangere non solo la democrazia della prima repubblica, ma anche quella cosiddetta bulgara.

Un sistema di partecipazione da Luna-Park, che sarebbe meglio definire da «tre palle e un soldo».

Qualunque dei due schieramenti ottenga la vittoria, dovrà rimettere mano a questo mostro elettorale: un gioco da baraccone spacciato per Democrazia.

A.S.

continua da pagina 1

Lettera ...

quanto permette all'alunno di conoscere a che punto è il proprio percorso di crescita e di costruzione delle conoscenze.

Ma, in realtà, l'aspetto che mi sembra più inquietante delle sue affermazioni riguarda un nodo fondamentale dal punto di vista pedagogico: quello della responsabilità.

Andare a scuola, partecipare ai percorsi proposti dall'insegnante, proporre di originali, diventare consapevoli delle competenze acquisite... comporta un'assunzione di responsabilità che - rapportata all'età dello scolaro - rappresenta un momento significativo per la formazione globale della personalità.

Una scuola del disimpegno, dove studiare o non studiare conduce comunque alla promozione assicurata, sarebbe una scuola dove si imparerebbe presto a fare i furbi (a che serve impegnarsi se tutti ottengono il medesimo risultato?), dove prevalebbe la deresponsabilizzazione e i talenti individuali e di

merito sarebbero mortificati.

Lei sa bene, invece, che nelle cose della scuola, come della vita, occorre impegno e anche un po' di fatica; come afferma un suo collega «il sistema immunitario psicologico necessita di piccole, continue dosi di quelle che definirei tossine psichiche, ovvero i dolori, le perdite, le frustrazioni, gli abbandoni, i no, le regole... un bambino che fosse educato solo con le approvazioni e i sì non arriverebbe alla maggiore età» (Crepet, *Voi, Noi*, Einaudi, 2003). Una scuola senza compiti e senza valutazione sarebbe una scuola che non aiuta a crescere.

Ma, fortunatamente, gli insegnanti e le scuole italiane sono assai diversi da come li ha descritti nella sua lettera, a volte in modo un po' stereotipato, e la realtà (ma sarebbe più corretto parlare di realtà al plurale) è molto più complessa e articolata di come può apparire a chi si limita ad osservarla rimanendone fuori. Ci venga a trovare e se ne renderà conto.

Un cordiale saluto,
Roberto Santoni
Dirigente scolastico
Direzione Didattica di Vetralla (VT)

SOLIDARIETÀ

**FAI CONOSCERE
L'ASSOCIAZIONE "KIRNER"
AL COLLEGA PIÙ CARO:
TE NE SARÀ GRATO**



FONDO SCUOLA ESPERO

Fondo Nazionale Pensione Complementare per i lavoratori della Scuola

Via Carcani, 61 - 00153 Roma RM - Tel. 06 58495090 - Fax 06 58495094
e-mail: info.aderenti@fondoespero.it - sito internet: www.fondoespero.it
Numero informativo: 848800270

Il Fondo Espero ha ufficialmente superato la base minima di iscritti (30.000) fissata dall'accordo istitutivo necessaria per indire le elezioni. L'ufficializzazione è pervenuta attraverso il lavoro di Inpdap che gestisce l'inserimento dei dati contenuti nei moduli di adesione e di Previnet, il Service amministrativo del Fondo, che cura il libro soci.

Ora il Fondo si accinge ad affrontare la procedura del rinnovo dei propri organi. In particolare i lavoratori saranno chiamati ad eleggere i delegati di assemblea di parte sindacale mentre l'Amministrazione esprimerà i 30 delegati di parte datoriale.

La procedura elettorale è disciplinata dal regolamento elettorale che è possibile scaricare dal sito di Espero (www.fondoespero.it) ed è particolarmente complessa perché, come è accaduto in altri fondi pensione, i 50.000 iscritti al Fondo sono dispersi sull'intero territorio nazionale. Circa l'80% delle scuole italiane hanno almeno un iscritto al Fondo e la percentuale, con il passare dei giorni, è destinata ad aumentare.

Il bonus attivo anche nel 2006 sta infatti sostenendo ancora le iscrizioni e si registra ormai universalmente una fiducia più solida da parte dei lavoratori verso il loro fondo pensione.

Anche tra i giovani si nota un aumento di consapevolezza in materia previdenziale e, pur rilevando che gli iscritti si concentrano ancora in fasce di età medio-alte, la proporzione tra iscritti giovani e più maturi si sta equilibrando.

Anche il Ministero dell'Istruzione ha contribuito nell'ultimo mese ad agevolare l'iscrizione dei lavoratori più giovani.

E' stata rilasciata infatti la nuova versione del programma Sisi che permette in automatico il calcolo dei contributi versati al fondo pensione. Il programma è largamente utilizzato dalle segreterie scolastiche per gli stipendi dei lavoratori direttamente pagati dalla scuola ovvero i c.d. supplenti brevi che hanno così una concreta possibilità di accantonare risparmio anche per brevi periodi di lavoro.

Si ricorda comunque che è possibile iscriversi solo con tre mesi continuativi di contratto ancora da svolgere.

continua da pagina 3

L'apprendimento...

IPOTESI B: INSEGNAMENTO DELLA LINGUA INGLESE NELLE ORE CURRICOLARI OBBLIGATORIE E CONFRONTO CON NUMERO DI ORE E RISULTATI ATTESI CON L'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA INGLESE SECONDO L'IPOTESI A

Livello di istruzione	ipotesi B	livelli attesi	ipotesi A	livelli attesi
	numero ore		numero ore	
Scuola primaria	396	A1+	396	A1+
Scuola secondaria 1° grado	495	B1+	297	B1
liceo classico	330	B2	330	B2
licei	660	C1	330	B2
liceo economico	825	C1+	495	Avvio al C1
liceo tecnologico	495	Avvio al C1	495	Avvio al C1
liceo linguistico	528	C1+	528	C1

Il liceo tecnologico, diversamente dal liceo economico, non somma le ore di inglese e di seconda lingua, come non le somma il liceo linguistico, evidentemente.

E per permettere un confronto comparativo si riportano in un piccolo riquadro ore e competenze attese per le seconde e terze lingue straniere

SECONDE LINGUE STRANIERE E LIVELLI DI COMPETENZA ATTESI

Secondaria di primo grado
n. ore 198 risultati attesi **A1+**

TUTTI I LICEI
n. ore 330 risultati attesi **B1**

Liceo linguistico n. ore 660 **B2+** (**B2 nell'ipotesi B**)

Terza LS nel liceo linguistico
n. ore 528 **B1+**

Ci si limita ad un solo commento e ad un solo esempio, tenuto conto che l'esercizio di com-

parare i risultati attesi al monte ore dei singoli licei, per la sola lingua inglese, potrebbe risultare in un esercizio intellettuale utile e interessante.

Le ore del liceo economico e del liceo linguistico analogo e C1 rispettivamente sono diverse (quasi 300 ore in meno nel linguistico), ma il risultato è uguale C1+. Ed è, inoltre, interessante chiedersi come mai C1, livello atteso del liceo linguistico con 1221 ore complessive (ipotesi A), costituisca il medesimo obiettivo degli studenti dei licei che studiano l'inglese per un totale di 1551 ore!

Nel prossimo numero daremo conto delle ulteriori riflessioni in ordine agli obiettivi di apprendimento del percorso A e di quelli del percorso B, percorsi sommativi due lingue e degli. Per i primi si dispone già degli OSA (obiettivi specifici di apprendimento), per i secondi non è ancora dato sapere al momento della redazione del presente studio.

R.S.

www.federazioneitalianascuola.it

e-mail: info@federazioneitalianascuola.it

Scuola e Lavoro

Agenzia della Federazione Italiana Scuole - FIS

Anno XXX - NUOVA SERIE — N. 3-4 - Marzo/Aprile 2006 Poste Italiane

S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2, DCB Roma

Direzione: Raffaele Antonucci, Rosario Meduri, Agostino Scaramuzzino

Direttore Responsabile: Agostino Scaramuzzino

Comitato di Redazione M. Beatrice - A. Biancofiore - M. D'Ascola - G. De Donno - A. Di Nicola - M. Falcone - L. Manganaro - G. Mariscotti - F. Mastrantonio - G. Occhini - G. Stilo

Direz. - Redaz. Sindacato Sociale Scuola - Via Magenta, 24

Amministrazione 00185 Roma - Tel. 064940519 - Fax 064940476

Registrato al Tribunale di Roma al n. 110 del 14 marzo 1994

Stampa: Emmegrafica s.r.l. - Via Fontana della Rosa, 85 - 00049 Velletri (Rm)
Tel. 06 963 37 35 - e-mail: emmegrafica.srl@virgilio.it

GRATUITO AI SOCI

La responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati è degli autori. Si autorizzano riproduzioni purché sia citata la fonte.



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Chiuso in Tipografia il 04/04/2006 - Stampato il 8/04/2006